

Battesimo di Giuseppe Gatti – Losanna, 30 novembre 2024

Lecture: Ezechiele 36,24-28; Salmo 8; Matteo 28,16-20

“Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli io vi purificherò; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.”

La profezia di Ezechiele annuncia la grande opera del Battesimo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. L'acqua del Battesimo non si limita a purificarci da sozzure e idoli: trasforma il cuore e lo spirito dell'uomo; opera cioè una trasformazione interiore e profonda alla radice della persona. Una trasformazione così radicale che Ezechiele non parla solo di *trasformazione* del cuore e dello spirito: parla di una sorta di *sostituzione*: “vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”.

Cosa vuol dire questo? Ma, soprattutto, come è possibile questo?

Per capirlo dobbiamo pensare all'origine della creatura umana quando Dio creò l'uomo. Nel primo racconto di questa creazione originale l'uomo e la donna sono creati ad immagine e somiglianza di Dio: “Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza” (Gen 1,26). Dio parla al plurale della Trinità, e nella rivelazione compiuta in Cristo possiamo capire che l'uomo è fatto per rispecchiare in sé e con gli altri il mistero originale dell'Essere: la comunione nell'amore; l'essere pienamente “io” nel “noi” che l'incontro e il rapporto con il “tu” rende possibile. L'essere umano trova pienezza di sé nella comunione della Chiesa tesa ad abbracciare tutta l'umanità.

Nel secondo racconto della creazione dell'uomo, diventa ancora più chiaro cosa significhi ricevere un cuore nuovo e uno spirito nuovo. In esso, Adamo è modellato con la terra ed è vivificato dal soffio in lui dell'alito divino: “Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.” (Gen 2,7)

A partire dalla ribellione del peccato originale, una realtà negativa misteriosa accompagna l'umanità, una realtà che nessuno di noi, se ha minimamente coscienza di sé e del mondo, può negare. A partire da quell'infezione di male all'origine dell'umanità, vediamo che anche la realtà più profonda di noi stessi, il cuore e lo spirito, porta il peso di una decadenza, di una misteriosa “vecchiaia” che delude lo slancio naturale del cuore verso la vita, la bellezza, la bontà, l'amore. Siamo fatti con un cuore e uno spirito desiderosi di una donazione totale, come quella del Dio che ci ha fatti, ma è come se questo slancio si ripiegasse sempre su noi stessi. Il desiderio delle stelle, cioè dell'infinito, dell'eterno, che potremmo condividere con tutti i cuori e gli spiriti, è come se scadesse sempre nella tendenza ad afferrare ciò che è a portata di mano per stringerlo a sé negandolo alla condivisione.

Questa ferita, Cristo è venuto a guarirla. Morendo in Croce, il Figlio di Dio ci ha rivelato che quando all'origine Dio ci ha creati a sua immagine e ci ha donato lo spirito di vita, non lo ha fatto donandoci semplicemente qualcosa, ma Se stesso.

Creando l'uomo, Dio non ha soltanto donato l'uomo a se stesso, e neppure solo l'uomo alla donna e la donna all'uomo. Creandoci, Dio ci ha comunicato Se stesso, ci ha dato Se stesso. Perché "Dio è amore" (1Gv 4,16), e non può amare senza donare se stesso. Siamo immagine e somiglianza di un immenso Amore, l'Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il cambiamento del cuore e dello spirito non è allora qualcosa di fisico, e in fondo neppure solo psicologico o morale: è un cambiamento radicale del nostro rapporto con Dio, il rinnovamento che Dio ci accorda gratuitamente del rapporto originale con Lui, e questo in virtù della morte e risurrezione di Cristo, venuto nella nostra carne ad amarci fino alla morte, e alla morte di Croce. Siamo rinnovati radicalmente nel cuore e nello spirito perché il Signore rinnova l'Alleanza con noi nella Comunione trinitaria messa a nostra totale disposizione nel dono del Figlio e dello Spirito Santo che il Padre ci tende esprimendoci la sua infinita Misericordia.

Questo dono della comunione di Dio offerto a noi, a tutti, è incarnato in una realtà visibile, sperimentabile, frequentabile: la Chiesa. Una realtà così vicina a noi che, proprio in virtù del battesimo, ne facciamo parte. E non solo come membri di un'associazione, non solo come cittadini di un popolo, ma come membra di un corpo. Papa Francesco scrive nella sua ultima enciclica, *Dilxit nos*, che la Chiesa è "il corpo mistico di Cristo che cammina nel popolo di Dio e che porta in sé il destino di Cristo in ogni tempo e luogo della storia." (§157)

Entrare nella Chiesa con il battesimo è allora per il nostro piccolo Giuseppe, come per la sua famiglia e noi tutti, l'inizio di una grande missione: quella di portare, vivendo la comunione con tutti i battezzati, "il destino di Cristo in ogni tempo e luogo della storia". Il battesimo ci unisce così fin da subito subito al Cristo Risorto che, prima di ascendere in cielo, ha mandato i suoi discepoli al mondo intero, animati dalla certezza e dalla dolce esperienza che Gesù è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cf. Mt 28,20).

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori OCist
Abate Generale OCist